

Insegnanti antimafia Donne e appassionate

di Nando Dalla Chiesa

in "il Fatto Quotidiano" del 24 novembre 2013

Certe volte i reality bisognerebbe farli così. Uno piazza le telecamere su un gruppo di donne anticonformiste come queste e ci fa un capolavoro. Emozioni vere, altro che le docce insaponate. Ma ci vorrebbe un artista per rendere il senso di libertà dai costumi che le protagoniste comunicano a un occhio appena curioso. Per rendere la passione dei gesti e degli sguardi. La location, anzitutto. Un albergo a quattro stelle di Frascati.

Si chiama "Hotel Villa Vecchia". E insaporisce bene il clima. Perché fu confiscato alla 'ndrangheta, cosca Molé, nel 2009, durante l'operazione "Maestro". È ancora in buono stato, i dipendenti sognano di poterlo gestire in cooperativa.

Ecco, si sono riunite qui in questo posto di provincia le circa cinquanta signore e signorine. Che se ne infischiano delle convenzioni mentali, dei bigottismi televisivi. Perciò hanno deciso di passare in libertà tutto il loro weekend. Venerdì pomeriggio compreso, a casa ci stiano i maschi.

Hanno in testa strane cose d'avventura. Si chiamano Barbara, Fabrizia, Silvia, Tiziana, Rita, nomi familiari ma qui ognuno ha un lampo in più. Tutte del centro Italia: Roma e Fiumicino, Jesi e Vasto, Gubbio e Colleferro, Porto San Giorgio e Francavilla a Mare. Ma anche paesi sconosciuti ai più, come Bettona e Casalbordino.

Vogliono, ecco il mistero, far vivere il vento dell'antimafia nella scuola italiana, dargli più slancio, perché quello che tira non basta. La società va da un'altra parte e loro sono come De André, vanno "in direzione ostinata e contraria". Discutono, programmano, si scambiano esperienze.

Ma è possibile che i ragazzi, gli scout, vengano a farsi i campi su un bene confiscato in Umbria senza saperne nulla ma proprio nulla di dove sono? Mica può essere una moda. Bisogna spiegare, fare una formazione preventiva. Già, ma bisogna formare prima gli amministratori.

Da noi abbiamo fatto dedicare un parco a Placido Rizzotto. I ragazzi avevano studiato con impegno. Poi all'inaugurazione il sindaco, anche se gli avevamo dato tutto il materiale bello giusto, lo ha chiamato "Claudio" invece di "Placido", e lo ha ricordato come presidente della Camera di Commercio invece che come segretario della Camera del Lavoro. Così quando siamo tornati a scuola un allievo mi ha detto "Prof, ma che ignorante il sindaco".

TENIAMO alta la speranza, perché poi i ragazzi sono svegli, lo vediamo tutti i giorni, no? Quando siamo andati al Senato hanno dato loro una copia della Costituzione e dietro c'era scritto il prezzo, un euro. Un ragazzino l'ha notato subito e m'ha detto: "Prof, ma se è così importante perché la fanno pagare solo un euro?". Sono professoresse delle superiori, delle medie, maestre elementari. Non insegnano solo il classico italiano e storia, ma anche matematica, inglese, arte, informatica ("e mi chiedono: ma che cosa c'entra l'informatica con la lotta alla mafia?"). Ripassano quel che hanno fatto, il progetto su Angelo Vassallo, quello su Peppino Impastato. Si raccontano le diffidenze dei colleghi, tutti d'accordo a parole, ma poi non muovono un dito. Se racconti di Saviano e dei suoi rischi c'è chi ti chiede "Ma a lui chi glielo ha fatto fare?", come per dire che sono fatti suoi. Se parli della Costituzione trovi anche i più piccolini che ti dicono "però non è applicata", e può essere che te lo dicano per sminuirla oppure per esprimerti un desiderio, sarebbe bello se fosse applicata. Le donne del nuovo anticonformismo parlano a lungo delle "infrastrutture" necessarie. Non pensano agli auditorium, ai pullman, alle tecnologie che permettono di insegnare (e imparare) meglio. Pensano alle infrastrutture culturali, quelle che servono come il pane per dare un senso a tutto quel che si fa.

Come la capacità d'ascolto, ad esempio; o la padronanza della lingua. O anche il senso della storia. Per questo, spiega una di loro, io ho deciso di lavorare molto sugli Anni '70 e '60. Si cerca il tallone d'Achille dei progetti, se mai ce ne fosse uno solo. Poi le domande forti, quelle che danno a tutte il senso dell'avventura.

Scusate, ma forse il nostro problema non è proprio la società in cui viviamo, con valori che si avvicinano così pericolosamente a quelli mafiosi?

La corruzione, care colleghe. Già, ma che dovrei dire io che vengo sbeffeggiata per certi comportamenti dei leader politici, ministri o capi del governo? Io davvero vengo presa in giro: prof, ma ci crede solo lei in questa Costituzione. Sono arrivata al punto di dovere giustificare il mio attaccamento al dovere.

D'altronde sono bombardati da messaggi contrastanti tutti i giorni. Vanno avanti ore, mentre nelle stanze del potere chissà di che si parla. Appassionate, orgogliose del loro anticonformismo patentato. Nessuna di loro porta a un primo sguardo abiti firmati. Hanno addosso solo il meraviglioso decoro delle nostre professoresse e maestre, chi figlia di borghesi, chi di contadini che hanno avuto con loro il primo laureato in casa. Donne libere, donne di passione. Un artista ci vorrebbe, a riprenderle.

Di quelli che non fanno ascolto solo con sesso, soldi e sangue, con il conformismo insomma. Ma un vero artista. E ne tirerebbe fuori un capolavoro.